

FEDERALISMO FISCALE PER DIFENDERE IL NORD

Rosi Mauro il referendum sulla Devolution lo ha vissuto progressivamente, passo dopo passo, "da dentro". Dentro un processo, quello che si sta vivendo sulla scena politica e se vogliamo anche storica del nostro Paese, vicino alla gente: parlando agli uomini, alle donne, ai giovani che vivono nel mondo del lavoro, un mondo che lei conosce bene. Presidente della prima Commissione in Regione Lombardia, che si occupa di programmazione e bilancio, ma

Lo stipendio dei lavoratori è fermo rispetto alla reale economia del territorio

soprattutto forte della sua esperienza come sindacalista (sin dal 1980) e poi come Segretario generale del Sindacato Padano, incarico che ricopre da sette anni, Rosi



Mauro ha idee chiarissime in materia: "Il processo della Devoluzione trasfe-

risce progressivamente sempre più poteri alle Regioni - dice Rosi Mauro -. Si tratta di un cambiamento fondamentale allo sviluppo del lavoro che dovrà quanto prima essere accompagnato da una simultanea capacità delle Regioni di poter disporre di parte delle risorse finanziarie generate sul proprio territorio, in modo da rendere le autonomie locali in grado di svolgere le funzioni ad esse conferite e fornire, quindi, i servizi adeguati alla propria cittadinanza".

SEGUE ALLE PAG. 2-3

IL RITORNO ALLA CONCERTAZIONE E GLI STRANI PRANZI DI LAVORO TRA GOVERNO E TRIPLICE

Si dice spesso che l'abito non fa il monaco. Questo perché forma e sostanza non sempre coincidono e, nel dubbio, è comunque bene tenerle separate. Il consiglio vale a maggior ragione per scrutare ai raggi X i pomeriggi romani di Padoa Schioppa e gli altri, Guglielmo Epifani, Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni. Visto dall'abito, infatti, il loro incontro di qualche giorno fa sembrerebbe un colloquio informale, di quelli che seguono ad un "pranzo di lavoro" per chiarirsi le idee tra ministro e parti sociali. Ma l'abito, ce ne siamo fatti una ragione, non fa il monaco. Nella sostanza l'incontro è stato un tavolo politico con tutti i crismi, la prima occasione per puntellare paletti e definire priorità e rivendicazioni, nel solco del ritorno alla logica della concertazione vecchio stampo.

Questo è stato il faccia a faccia tra Romano Prodi, il ministro dell'Economia Padoa Schioppa e lo stato

maggior dei sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil. Un tuffo nel passato che scavalca a ritroso cinque anni di governo della Cdl, cinque anni in cui il ministro del Welfare Roberto Maroni aveva tenuto a battesimo una nuova linea di dialogo tra esecutivo e parti sociali. Una linea fondata su due pilastri centrali. Da un lato aprire le porte di palazzo Chigi a tutte le parti in causa, tutte le sigle sindacali e tutte le associazioni di imprenditori, facendole confrontare e ricavando da questo dialogo le priorità e gli scopi dell'azione politica. Dall'altro la responsabilità da parte del Governo di costruire la sintesi politica proprio intorno al confronto tra le parti sociali. Insomma, il ruolo dell'esecutivo come arbitro, chiamato in causa ma esterno e sopra le parti rispetto alla normale dialettica democratica tra gli attori sociali.

SEGUE A PAG. 4

PENSIONI E PREVIDENZA REGIONALE, MA ANCHE LA DEVOLUZIONE

FEDERALISMO FISCALE

DALLA PRIMA

Il cammino verso la Devoluzione è in corso ma serve essere chiari e ribadire i contenuti per motivare le ragioni di una battaglia.

“In questi anni molto si è scritto sul cosiddetto Federalismo fiscale, unica riforma che potrebbe garantire il superamento dell'attuale sistema dei trasferimenti statali - dice Rosi Mauro -. Purtroppo, sino ad ora è rimasto tutto (o quasi)

Necessario superare l'attuale sistema dei trasferimenti statali per dare nuovo slancio all'economia e al Paese nel suo complesso

sulla carta. La realtà in cui siamo costretti a operare nelle regioni del Nord è una realtà dove la differenza tra quanto si riceve in termini di trasferimenti e quanto si versa allo Stato centrale in termini di imposte è pesantemente negativa. A trovarsi in questa situazione non siamo solo noi lombardi ma tutte le regioni del Nord, a esclusione di quelle a Statuto speciale. In Lombardia, di fronte ai 6.623 euro di tasse pagate da ogni cittadino (i dati si riferiscono all'Irpef, all'Irpeg, e all'Iva) lo Stato ritorna solo 1.263 euro (con un saldo negativo pari a 5.360 euro). Anche il Piemonte registra una situazione fortemente deficitaria (-3.880 euro). Sulla scia delle regioni maggiormente svantaggiate troviamo anche l'Emilia Romagna (-3.417 euro) e il Veneto (-2.960 euro), seguite a breve distanza da Toscana (-2.517 euro), Liguria (-



1.980 euro) e Friuli Venezia Giulia (-1.713 euro), unica regione a Statuto speciale che presenta una situazione deficitaria. Non va meglio nemmeno al Centro dove Marche, Umbria e Abruzzo risultano anch'esse svantaggiate nei trasferimenti statali. Caso a parte è il Lazio, dove ogni residente versa 5.787 euro e se ne

vede ritornare 1.359, con un saldo negativo di 4.428 euro (questo dato risulta fortemente viziato dalla presenza, a Roma, delle sedi legali delle principali aziende parastatali e dei ministeri). A vivere, invece, ancor oggi una situa-

zione di vantaggio nel meccanismo del dare-avere con lo Stato centrale sono gran parte delle regioni del Sud e soprattutto quelle a Statuto speciale.

Alla Valle d'Aosta, infatti, vengono trasferiti dallo Stato 7.086 euro pro capite contro i 4.208 euro versati in tasse dai cittadini valdostani. Il saldo? Più 2.878 euro. Così come accade in Trentino

Alto Adige dove si registra un saldo positivo pari a 1.719 euro pro capite. E anche in Basilicata la situazione non è poi così distante e il saldo tra dare e avere pro capite raggiunge quota 1.232 euro.

La separazione della previdenza e dell'assistenza e la regionalizzazione delle gestioni separate sono obiettivi prioritari

DEL SISTEMA SANITARIO SONO UN PILASTRO IRRINUNCIABILE PER DIFENDERE IL NORD

Mentre arriva a 829 euro in Sardegna, a 825 in Sicilia, a 570 euro in Calabria, a 332 euro in Molise, a 133 euro in Campania. Solo la Puglia al Sud con un saldo negativo di 40 euro risulta fra le regioni "meno fortunate".

Devolution quindi premessa all'autonomia fiscale?

"L'approvazione della Devolution pone ormai come irrinunciabile il traguardo del Federalismo fiscale ed è tempo di mettere mano al sistema dei trasferimenti statali. I nostri sforzi adesso devono essere tutti concentrati lì perché le regioni del Nord sono virtuose ma sono costrette a rinunciare alla propria autonomia finanziaria per "aiutare" le altre regioni che a differenza delle nostre hanno come politica quella di fare debiti su debiti buttando sulle spalle delle altre comunità il risanamento. Al Nord si pagano le tasse, si crea ricchezza ma i trasferimenti vanno ad altri. Questi dati parlano da soli e dimostrano che il Federalismo fiscale è l'unica strada per rendere più virtuosi gli enti locali perché responsabilizza gli amministratori locali. Noi siamo a posto. Vorremmo che lo fossero anche gli altri".

Veniamo al suo mondo, quello del lavoro...

"Dal punto di vista della tematica sindacale si parla di proporre il "contratto per il Nord" ovvero delineare gli aspetti che dovranno regolamentare i rapporti nel mondo del lavoro e delle categorie sociali dei pensionati, delle casalinghe e degli studenti nello Stato federale. Il tutto attraverso un confronto costruttivo con le forze politiche ed imprenditoriali con l'obiettivo finale



della contemperazione degli interessi tra le diverse parti sociali e politiche nel rispetto delle esigenze, delle necessità, delle prerogative e dei diritti di ciascuna categoria".

Ci indica i meccanismi corretti in questo senso?

"Il meccanismo che si vuole introdurre con il Federalismo e che precede la regionalizzazione dei contratti di lavoro è l'introduzione dell'organizzazione compartimentale del mondo del lavoro, che comporterà due vantaggi immediati: innanzitutto, una riduzione notevole delle categorie contrattuali a livello generale, andando a ridurre di conseguenza la conflittualità quando si parla di rinnovi contrattuali e poi si assisterà a un assottigliamento delle categorie di lavoro, riducendole a sei o sette comparti fondamentali".

Il Sindacato Padano ha già pronto un progetto di legge che prevede i fondi pensione regionali, ce ne parla?

"La separazione della previdenza e dell'assistenza, secondo il nostro schema del Sindacato Padano, insieme con la regionalizzazione delle gestioni separate unitamente all'introduzione di un secondo pilastro di pre-

videnza sono obiettivi prioritari. Noi auspichiamo i fondi pensione regionali, che sottrarrebbero al sindacato confederale un'enorme quantità di denaro proveniente dalla gestione dei fondi integrativi. Fra gli intenti c'è poi la realizzazione di un sistema di azionariato aziendale, ove possibile sostenuta dal Tfr, che per la durata del rapporto di lavoro garantirebbe alle imprese la necessaria liquidità

consentendo allo stesso tempo ai lavoratori di partecipare direttamente alla vita gestionale dell'azienda. Questo è un passaggio fondamentale che trasforma il lavoratore in parte integrante dell'azienda con i relativi interessi che vanno ben oltre la semplice partecipazione attraverso i cosiddetti "premi incentivanti". Mi sembra che questa sia di per sé un'ottica innovativa che solo il Federalismo può garantire".

La Riforma soprattutto per...

"Pensioni e previdenza regionale, ma anche devoluzione del sistema sanitario sono un pilastro irrinunciabile. E poi un sistema scolastico che prepari e formi le generazioni future (di lavoratori) tenendo conto anche delle specifiche esigenze del territorio. Un principio su tutti deve valere: i lavoratori e i pensionati delle Regioni del Nord, disoccupati, ammalati, sfrattati, disadattati, devono avere precedenza assoluta rispetto a chiunque altro nella soluzione dei loro problemi all'interno delle Regioni nelle quali vivono, operano e pagano tasse e contributi sociali".

Luciana Rota
Per il Federalismo

IL RITORNO DELLA VECCHIA CONCERTAZIONE

LA SINISTRA "SPOSA" LA TRIPLICE

DALLA PRIMA

Tutto il contrario di quello che è andato in scena a Palazzo Chigi. Si è tornati al vecchio schema del sindacato, rosso o bianco che sia, inteso come "cinghia di trasmissione" della politica, in un gioco di ricatti reciproci giocati pesando deleghe e tessere.

Un modo che porta indietro le lancette del tempo, come denuncia lo stesso ex ministro Roberto

Maroni: "Con il pranzo informale a Palazzo Chigi, dove sono stati invitati solo i sindacati della triplice, siamo tornati a tavoli di serie A e di serie B".

Perplessità anche da parte del Segretario Generale del Sindacato Padano, Rosi Mauro che pone però una precisa distinzione tra il faccia a faccia tra governo e confederali e il reale contenuto politico del "pranzo di lavoro": "Mi auguro

che l'incontro sia stato un'occasione realmente informale, non convocato cioè per prendere delle decisioni. Quando verrà il tempo dei fatti mi auguro - aggiunge Rosi Mauro - che il ministro scelga di convocare tutti intorno ad un tavolo, e non soltanto le tre sigle confederali. La nostra priorità, del resto, resta quella di rappresentare gli interessi dei lavoratori del Nord; interessi che non possono mancare

quando si apre un confronto tra Governo e Sindacati".

Una presenza, quella del Sin.Pa., che si è fatta sentire in più occasioni, trovando importanti riconoscimenti anche lontano da Roma: l'ultimo esempio è l'approvazione da parte dell'unione Europea, di misure protezionistiche contro l'importazione di scarpe dall'est asiatico. Misure proposte proprio in primavera dal Sindacato Padano.

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

L'iscrizione può avvenire:

· mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.

· mediante effettuazione di versamento bancario sul conto corrente bancario 000003217959, cod ABI 02008,

cod. CAB 01671, CIN D, presso la Banca Unicredit Agenzia Milano Richard Viale Richard 7, intestato a Sin.Pa. Sindacato Padano.

· - mediante versamento in contanti presso la Segreteria Generale del Sindacato.

COSTO ANNUALE DEL TESSERAMENTO DIRETTO:

Pensionati al minimo Euro 16.00 Pensionati Euro 31.00 Lavoratori dipendenti Euro 135.00

Sindacato Padano
SIN. PA.
**SINDACATO
PADANO**

**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20100 Milano**

tel. 02.89514208

fax. 02.89540460

www.sindacatopadano.org

E-mail: info@sindacatopadano.org

Sinpa Informa

**Stampato in proprio ad uso
manoscritto**

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00
servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica